

Non solo libri e studio C'è chi parte per lavoro

La storia/1. Ricordate l'Erasmus per gli universitari? Esiste anche alle superiori: Luca e gli altri, che esperienza

ANDREA QUADRONI

L'appartamento spagnolo, pellicola cult giovanile, ha segnato in maniera definitiva cosa significhi andare all'estero per studio. L'Erasmus, insomma, è quello: giovani universitari, appartamenti condivisi, studio (poco) e festeggiamenti (tanti), specie se la meta è la Spagna.

Alzi la mano, quindi, chi ha mai pensato che lo scambio potesse riguardare i docenti e gli studenti delle superiori. Invece, è una prassi ormai consolidata e una fra le scuole lariane più attive, sia nello scambio dei professori sia in quello degli alunni, è la Da Vinci Ripamonti.

A novembre, per un mese, quattro studenti della classe 4tl - Luca Caronti, Daniel Garau, Paolo Denti e Christian Arnaboldi -, accompagnati da due docenti Salvatrice Crimi e Gaetano Zaffonte si sono recati a Chantonnay per un mese in alternanza in aziende francesi del settore di trasporti e logistica.

«È stata una bellissima esperienza - afferma Luca, senza dubbi -, sempre tramite scuola, due anni fa sono stato per un breve periodo di studio anche a Edimburgo e lo scorso anno in Irlanda. Qui, per la prima volta, mi sono cimentato anche con il lavoro». La partenza è arrivata in concomitanza con il compleanno: «Ho festeggiato i "diciotto" in Francia - racconta - perché cadevano due giorni dopo. È stato divertente».

Da lunedì a venerdì i ragazzi stavano nel dormitorio della scuola: «Sono stati tutti molto gentili e accoglienti - aggiunge -. È stato prezioso perché, essendo in camera in quattro, abbiamo dovuto coordinarci e imparato a convivere. Ma non abbiamo avuto problemi. Per il week end, ognuno di noi era ospite di una famiglia differente. Io stavo a mezz'oretta dal paese: mi sono trovato bene».

Come detto, c'era anche la parte lavorativa: «I primi giorni, com'è normale, ero un po' agitato - confessa -, nel magazzino mi occupavo di logistica, prendevo le merci facendo ben attenzione alle quantità e le consegnavo a chi le imballava e spediva. Comunicavamo un po' in inglese e in francese. Dopo una settimana, ho scoperto che una ragazza dell'ufficio era sposata con un italiano. Quindi, in casi eccezionali, avevo anche il "salvagente" di chi conosceva un pochino d'italiano».

E a un mese di distanza, qual è la sensazione? «Devo dire la verità - conclude Luca -: mi manca.



Christian Arnaboldi, Paolo Denti, Daniel Garau, Luca Caronti accompagnati da due docenti Gaetano Zaffonte e Salvatrice Crimi



Scuola e impegno
nel mese in Francia
per quattro alunni
della Da Vinci



Perché anche i prof
possono muoversi
A Come un team
di prof da Valencia

Perché è stata una bellissima esperienza che consiglio a chiunque voglia cimentarsi».

Ma, come si scriveva all'inizio, l'Erasmus comprende anche l'arrivo di professori. All'interno di un altro progetto, hanno fatto visita alla scuola superiore di via Belvedere Maria Jose Fajardo e Jose Manuel Luna Vicente, docenti ingegneri meccanici alla scuola Ies La Marxarella di Valencia. La settimana passata in riva al lago è stata impegnativa: sono stati a scuola per conoscere meglio la struttura e imparare come funziona il sistema scolastico e l'alternanza scuola lavoro. Poi, sono andati in classe, sia a osservare come lavorano i professori sia a insegnare (in inglese) ai ragazzi. Infine, si sono recati in officina e in azienda. «Apprezziamo molto il sistema italiano e dell'istituto - raccontano -. Qui, l'aspetto educativo è importante e si punta a preparare gli studenti anche come futuri cittadini». «Il senso del progetto - ha spiegato la referente Erasmus Caterina Ruocco - è lo scambio di buone pratiche e contenuti fra colleghi. Per noi è una buonissima occasione».